Un illustre siracusano:

METODIO I

Patriarca di Costantinopoli (843 - 847)
Vincitore del II Iconoclasmo

di LINO BERNARDINI

(Continuazione di pag. 54 - Anno XVIII, n. 1)

Parte II — I CANONI inediti di Santa Lucia e di Daniele e dei tre Santi Giovani con i rispettivi irmi.

INTRODUZIONE

Prima di presentare il testo tradotto dei due canoni riteniamo opportuno dire, anche se brevissimamente, qualcosa sulla poesia liturgica bizantina e presentare il nostro Metodio nella sua attività di scrittore, con particolare riguardo al suo aspetto di innografo.

La poesia religiosa, grazie alla genuina e intensa pietas bizantina, riuscì a infrangere l'ostacolo del problema linguistico, che rese spesso ardua la vena di spontaneità e di freschezza dei poeti in genere e a raggiungere buoni risultati.

Infatti la composizione sacra, in particolare, occupa un posto rilevante nella pur modesta produzione poetica bizantina.

Per poesia sacra, sia ben chiaro, intendiamo non tanto quella che tratti temi spirituali e religiosi, quanto la produzione per uso liturgico. Essa era proposta alla pietà dei pii ortodossi in due forme distinte. L'una, dotta, sulla scia delle forme tradizionali; l'altra, ritmica, impreziosita dalla composizione musicale e più aderente al gusto attuale delle masse oranti (1).

(1) Pargoire: *L'eglise byz. de 527 à 847,* Paris, 1905, p. 127.

La poesia in lingua dotta, costituisce, nel complesso, la parte più arida. Pur nei modesti cenni che offriamo, riteniamo opportuno, circa la poesia liturgica bizantina, riferirne almeno l'aspetto evolutivo dal tropario (2) (IV sec.) al Canone (VIII sec.). Il tropario lo possiamo considerare la cellula dell'innografia, in quanto inizialmente si ridusse a brevi composizioni da inserire fra le tradizionali preghiere dell'ufficiatura, cioè a una semplice strofa da intercalare tra 2 versetti di un salmo. Il tropario (3) andò arricchendosi di forme sempre più complesse e di elementi nuovi che portarono all'elaborazione di un vero sistema strofico ritmico e musicale che costituì la vera, nuova creazione dell'innografia bizantina: il contacio (4).

Sistema strofico ampio e maestoso fu il contacio, comprendente un numero vario di tropari. Il primo di tali tropari, l'irmo (5), offriva la melodia di base alle strofe seguenti, che ne modellavano lo schema ritmico accentuativo, secondo le leggi dell'omotonia e dell'isosillabismo. Tra un tropario e l'altro si trovava un efimnio o ritornello che procurava alla folla degli oranti il modo di prender viva parte all'ufficiatura, inserendosi in maniera facile, nell'armonia corale della preghiera e del canto.

Un elemento di grande importanza nel contacio era l'acrostico (6), che nelle forme più varie, alfabetico, nominale, bustrofedico, conteneva il nome e le qualità dell'autore e una frase chiave sulla solennità del giorno.

(2) Tropario (τροπάριον) o stanza (οἶκος vicus): la nostra strofa, da un minimo di tre versi (il numero delle divine persone) a trentatrè (gli anni della vita di Gesù). Cfr. C. Del Grande, *op. cit.,* p. 481; O. Tiby, *op. cit.,* p. 129 e 141. Romanos le Melode, Ymnes, I, pp. 15 e sg.

(3) Eusebio, *Hist. eccl.,* P. G. XX, col. 512.

(4) E. Bouvy, *Poetes et mélodes - Etudes sur les origines du rythme tonique dans l'hymnographie de l'Eglise grecque*, Nimes, 1886, p. 74.

Quanto al vocabolo contacio (κοντάκιον) il suo etimo è riportato da alcuni a κοντός, il bastoncello intorno a cui veniva avvolto il rotolo di papiro e di pergamena. Indicò un'ode di varia ampiezza di contenuto sacro, di abituale uso liturgico. Cfr. C. Del Grande, *op. cit.,* p. 481; O. Tiby, *op. cit.,* pp. 136-141, Romanos Le Mélode, I, 17.

(5) Irmo (da εἱρμός, dalla radice εἴρω « annodo », « congiungo ») o « strofa di collegamento ». Cfr. C. Del Grande, *op. cit.,* pp. 481-482; O. Tiby, *op. cit.,* pp. 59 - 130, 131, 141.

(6) Acrostico da ἀκροστιχίς: è alfabetico, quindi di 24 tropari o strofe, nominale, sul tipo di quello del carme a S. Lucia; bustrofedico, con frase dalla lettura possibile nei due sensi, o con doppia serie di tropari.

Il melode (7) aveva cura di indicare in una inscriptio, oltre all'argomento, alla data, all'acrostico, anche il tono musicale con le indicazioni necessarie all'esecuzione dell'inno (8). La struttura delle strofe riguarda non solo il numero delle sillabe nel verso, o isosillabia, e l'accento tonico, o amotonia, ma anche le pause (9). In generale questa corrispondenza è osservata molto rigorosamente. La complessa struttura ritmica delle strofe presuppone una stretta connessione con la melodia, che spesso, dicevamo, era creata dal poeta stesso, della quale i codici indicano il tono e la qualità.

Fu merito del Pitra se si potè dare una spiegazione ai segni in rosso, notati nei codici. L'insigne studioso avanzò infatti l'ipotesi di vedere in tali segni, non segni diastematici musicali, ma segni diacritici d'interpunzione e di ripartizione in cola. Tale ipotesi, avvalorata da altri studiosi, fu comunemente accettata.

Sebbene più poetico e scenico del tropario, il contacio non tardò nel VII secolo ad essere sostituito da una nuova forma innodica, il Canone (10).

La fortuna del nuovo genere fu subito immensa ed anche dopo il periodo della massima fioritura, esso restò in voga.

Poesia destinata all'uso liturgico, restò tale in tutto il suo sviluppo attraverso i secoli, proprio perché il nuovo genere che si adattava, più del contacio, alle esigenze del rito bizantino, trovò presso gli Orientali una maggiore, benevola accoglienza.

La struttura del Canone è molto vicina a quella del contacio, di cui conservò la tecnica musicale, l'irmo, l'acrostico, l'efimnio (11), le rime, le assonanze (12).

(7) Melòde da μελωδός: detto così perché componeva, insieme con i versi, la musica che egli stesso cantava ed insegnava agli altri, ordinariamente monaci (Cfr. C. Del Grande, *op. cit.,* p. 481; O. Tlby, *op. cit.,* pp. 72, 132, 165).

(8) Tardo L., *L'antica melurgia bizantina,* Grottaferrata, 1938, p. 82.

(9) Masqueray P., *Traité de Métrique grecque,* Paris 1899, p. 121.

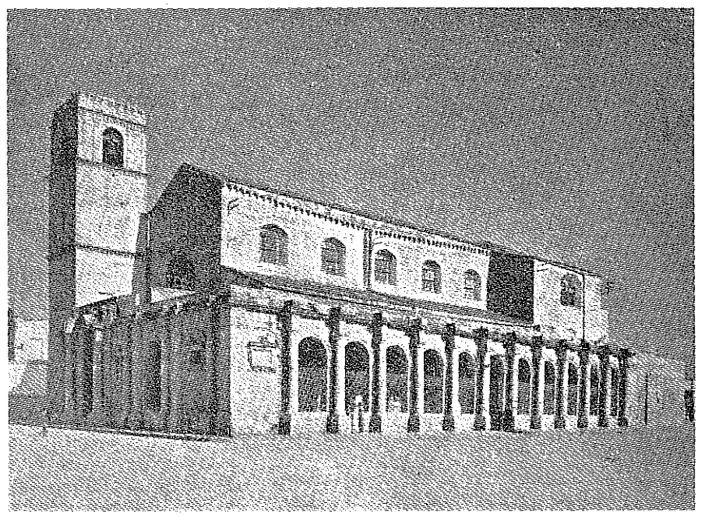
(10) Canone: da κανών, composto originariamente di nove odi, tante quante le gerarchie angeliche, o quanti i cantici o odi dell'Antico e Nuovo Testamento: I: Ode di Mosè: Es. XV; II: Ode di Mosè: Deuter. XXXII; III: Preghiera di Anna: Re. I, cap. II; IV: Preghiera d'Abacuc: cap. III; V: Preghiera d'Isaia: cap. XVI; VI: Preghiera di Giona: cap. II, VII: Preghiera dei Santi Tre Giovani: Dan., cap. III; VIII: Inno dei Tre S. Giovani: Dan., cap. III; IX: *a)* Ode della Deipara: Luca, cap. I: « Magnificat »; *b)* Preghiera di Zaccaria: Luca, cap. I, « Benedictus ».

(11) Efimnio (da ἐφύμνιον) detto anche ὑπακοή: ritornello che conclude le strofe.

(12) Mercati, canoni liturgici, Enc. Treccani, VII, 755.

Esso si presenta come una serie di otto o nove odi, ciascuna delle quali consta di tre o quattro strofe.

Elementi accessori, non sempre presenti, sono: il Teotokion (13), tropario aggiunto in onore della Madonna, il contacio (con nuovo significato e cioè un tropario inserito dopo la sesta ode con brevi cenni biografici del Santo festeggiato) il catisma, la catabasi. Questi ultimi non ci interessano.



Siracusa. Basilica di S. Lucia al sepolcro.

Pur nella sua limitatezza, il Canone apportò nuovo vigore, nuova floridezza alla poesia bizantina, anche se non molti canonisti riuscirono originali e vivaci. Il merito di aver iniziato questo nuovo genere si suole attribuire ad Andrea di Creta (c. 660 - 740) (14) il cui Gran Canone restò modello insuperato per molto tempo.

(13) O. Tiby, *op. cit.,* p. 141.

(14) O. Tiby, *op. cit.,* pp. 142-143.

A. - *METODIO SCRITTORE*

Sua formazione e cultura.

Se finora abbiamo considerato il Nostro sotto i molteplici aspetti di giovane elegante e ambizioso di far carriera presso la Corte a Costantinopoli, di monaco e di egumeno dedito all'aspra ascesi, di pugnace assertore del culto delle immagini, per la difesa delle quali è influente rappresentante degli iconofili e del patriarca Niceforo a Roma, di eroico martire in una delle più crude ed infami forme di persecuzione, di abile, seppure rigido, Patriarca in momenti non certo facili, ora vogliamo presentarlo quale scrittore dai molteplici interessi culturali e letterari.

Per far ciò riteniamo opportuno rifarci a qualcosa che già abbiamo precedentemente esposto e cioè a tutto ciò che, in un modo o nell'altro, ci permetta di intendere e valutare quale sia stata la preparazione culturale di Metodio, preparazione che gli offrirà la possibilità di affermarsi anche nel campo della letteratura, anche se essa sarà essenzialmente limitata in lui al campo religioso. D'altronde la cultura dell'epoca era eminentemente religiosa e sappiamo che gl'imperatori stessi amavano disquisire su questioni teologiche. Il Tiby, ad esempio, fa notare (15) per la musica che quella religiosa rimase sempre la sola veramente elevata, la sola degna della attenzione degli spiriti eletti ed estende anche alle altre manifestazioni culturali il suo giudizio.

La « Vita » ci fa conoscere che già in Sicilia (16), rifugio nell'epoca immediatamente precedente alla nascita del nostro, di molti monaci iconofili esuli, Metodio ebbe, per l'interessamento dei suoi agiati genitori, una discreta preparazione culturale che, andava dall'« universa grammatica historiarumque scientia » alla « recte celeriterque scribendi arte » (17). In quest'ultima era « excultus » (18).

Il balzo a Costantinopoli, nella prima giovinezza, avviene anche per un perfezionamento dottrinale e nel II capitolo del nostro lavoro, trattando dell'iconoclasma, abbiamo visto quale vitalità la lotta pro

(15) O. Tiby, *La musica bizantina,* p. 161.
(16) Per la cultura, anche dei laici, in Sicilia, cfr. G. Salvioli, *L'istruzione in Italia prima del Mille,* Firenze, 1912, p. 122 e sgg.
(17) Vita Methodii, n. 2.
(18) Ibidem, n. 2.

o contro le S. Immagini, suscitasse anche nel campo culturale (19). Centro di tutto ciò, dicemmo, i monasteri (20).

Metodio a Chenolacco, in cui si rifugia, recisi, insieme ai capelli, i suoi sogni di brillante funzionario stabile, dovette naturalmente perfezionarsi non solo nelle discipline e regole monastiche ma soprattutto negli studi scritturali e cominciare ad apprezzare ovviamente l'ufficiatura che sappiamo occupava gran parte della giornata dei monaci. Sarà sicuramente nata di qui la sua passione poetica. Colto ce lo fa intravvedere il fatto stesso che il Patriarca Niceforo (21) lo vuole con sè per chiedergli consigli. Anzi nel monastero stesso viene eletto egumeno, quindi avrà primeggiato anche per cultura, come pensa il Pargoire (22). E l'invio (o la fuga) a Roma, che cosa significa se non un riconoscimento indiretto che riceve delle sue capacità culturali o, nel caso d'esilio volontario, la convinzione di poter essere ascoltato presso la S. Sede? Lo scambio di lettere con Teodoro Studita e le notizie, anche se scarse, che ci permettono di seguirlo nella città dei Papi, ci provano che dovette godere di gran prestigio sia come consigliere, sia come probabile collaboratore alla stesura della lettera

Siracusa. Affresco normanno di S. Lucia nella cripta di S. Marciano.

(19) Ch. Diehl, *Manuel d'art byzantin* (2ª ed., Parigi, 1925), I, pp. 385-386. Egli afferma che nel periodo degli iconoclasti « bisogna cercare i germi fecondi della magnifica fioritura che si avrà nella cosiddetta seconda età dell'oro dell'arte bizantina ». Cfr. Krumbacher, *op. cit.,* p. 130-200; cfr. anche F. Dvornik, *op. cit.,* pp. 107 e sgg.
(20) E. Marin, *Les moines de Constantinople,* pp. 388 e sgg.
(21) Niceforo stesso fu un importante scrittore di quest'epoca. Cfr. A. A. Vasiliev, *op. cit.,* I, p. 384. Di quest'opera cfr. anche le pp. 383-394 che trattano della *« Letteratura, istruzione ed arte durante il periodo iconoclasta ».* Cfr. pure Ceillier, *Historie des auteurs ecclés.,* pp. 696-697.
(22) J. Pargoire,*S. Méthode de Const. avant 821,* in « Echos d'Orient, VI (1903) », pp. 126 e sgg.

che il Papa Pasquale I inviò all'imperatore Leone V, come già vedemmo nel capitolo III.

Anche l'essere latore della lettera, che non ci sarebbe rimasta, del Papa a Michele II, di cui fa parola la Vita (23), è riprova d'un suo saper fare e di una sua profonda cultura, poiché è evidente che si trattava anche d'illustrare il testo, portato a Costantinopoli, di fronte alla Corte.

D'altronde se l'imperatore Michele II, come sembra più probabile, lo detiene per tanti anni in tenebroso carcere e il suo successore Teofilo lo chiana infine come consigliere e con lui « suaviter ac mansuete colloquia conferebat et quaestiones e scriptura petitas ab eo solvi laeto animo excipere fatebatur » (4) e se « omnes quibus familiarissime utebatur imperator, ad rectam fidem Methodius instruxit » (25), indubbiamente dobbiamo pensare ad un Metodio molto profondo e di cultura tanto vasta da essere condotto anche nelle spedizioni militari come consigliere imperiale « quo eius sapientia — afferma Cedreno (26) — multis obscuris atque intricatis rebus explicandis uteretur ».

Ed anche ammettendo che Teofilo lo portasse tra l'altro con sè, perché temeva che, lasciandolo a Gostantinopoli mentre l'imperatore era lontano, gli sollevasse contro il popolo — come accenna qualche riga dopo Cedreno (27) — dovremmo pur sempre pensare a persona talmente influente da avere dietro di sè un vero e proprio gruppo di partigiani e fautori.

Ora la cultura non è l'ultimo mezzo per raggiungere questo scopo. L'elezione stessa al Patriarcato, in un momento così difficile e malgrado autorevoli e colti concorrenti, vuol significare che egli era stimato persona abile e colta, che dava affidamento alla Corte e in particolare a Teodora che gradualmente la situazione si sarebbe risanata col ritorno alla fede e al culto delle S. Immagini.

(23) Vita Methodii, n. 5.
(24) Ibidem, n. 9.
(25) Ibidem, n. 9.
(26) Cfr. P. G., t. C., col. 1265.
(27) Cedreno, P. G. t. C., col. 1265.

B. - *METODIO INNOGRAFO*

Venendo ora a delineare l'aspetto che maggiormente di lui c'interessa, notiamo che quanto alla sua attività d'innografo il Pitra (28) ci fa sapere che Metodio è una delle figure più significative nel sec. IX e, con Giuseppe Innografo, una gloria della scuola siciliana.

L'indagine storica delle manifestazioni innografiche che si ebbero durante il periodo dell'iconoclastia fin verso il sec. X, ha condotto a scoprire due focolari iniziali: l'uno in Siria e Palestina, l'altro in Sicilia con scambi sempre più frequenti e influssi reciproci tra di loro (29). I loro membri si portavano spesso da un centro all'altro e raggiunsero così Gerusalemme, Costantinopoli, Siracusa . . .

Anche Metodio, potremmo dire, fu uno di questi viaggiatori innografi che seppe far tesoro, nelle sue peregrinazioni, delle esperienze dei diversi centri visitati.

Circa l'importanza del centro siculo, cui risale in definitiva Metodio, il Christ - Paranikas ci fa notare che « inter reliquas imperii byzantini partes, Sicilia emicuit, qua in insula, priusquam Arabum ditionis facta est, multi et clari poetae, velut Methodius Syracusanus, Georgius Siceliota, Constantinus siculus, octavo et nono saeculo floruerunt. Quid? Aliqui Cosman Maiorem, quo Ioannes Damascenus et Cosma Maiumensis magistro usi sunt, in Sicilia ortum et a piratis Damascum perductum esse ferunt » (30). In altre parole l'arte musicale sarebbe passata addirittura dalla Sicilia in Oriente, cosa che il Tiby reputa esagerata (31).

Pur non volendo eccessivamente lodare le qualità poetiche di Metodio, almeno dopo quanto abbiamo letto, possiamo tuttavia considerarlo, col Lancia, l'ultimo innografo che, a somiglianza di Giovanni Damasceno, abbia usato, nei canoni, una particolare forma di versi giambici, che senza scostarsi dalla precisione del ritmo accen-

(28) J. B. Pitra, *Juris eccles.*, II, p. 351.
(29) Per l'innografia bizantina ,Cfr. O. Tiby, *« La musica bizantina »*, Milano, 1938, pp. 105 e sgg. Qui, in particolare, p. 142. A. A. Vasiliev, *op. cit.*, I, pp. 387 e sgg.
(30) W. Christ - M. Paranikas: Anthologia Gr. Carm. Christ., Lipsiae, 1871, Prolegomena, XXIV.
(31) Ottavio Tiby, *La musica bizantina,* Milano, 1938, p. 149.

tuativo nè del rigoroso isosillabismo, ha saputo trascrivere con essi i grandi contenuti della fede. La regola dei suoi inni non è certo quella del verso giambico di un Archiloco o di un Ipponatte e nemmeno di quello dei grandi tragici: egli si limita a dei senari giambici costantemente di dodici sillabe — dato che debbono essere cantati e quindi una sillaba in più sarebbe un vero intoppo — senza riguardo alle brevi e alle lunghe che ormai non sono più avvertite, come d'altronde nella facies occidentale della civiltà pre-romana (32). Dopo la 5ª sillaba c'è una pausa o cesura che spesso riguarda non solo la parola, ma pure il senso del verso, sicché possono tali giambi, se vogliamo così chiamarli, dirsi formati da due versi, il primo di cinque sillabe, il secondo di sette. Legge inviolabile è, interdetta ogni licenza o regola degli antichi, l'isosillabismo (33). Maniera questa tipicamente siriana, imitata dal Damasceno e da altri melodi ed innografi. E ciò può anche spiegarsi per il decadere dell'influenza della cultura greca, man mano che l'Arabo avanzava nell'Oriente.

Quanto alla sua opera innografica, se la nostra attenzione di preferenza si è soffermata sulle composizioni liturgiche quali i canoni:

— de S. Joannicio
— de S. Nicolao
— de S. Basilio

e gli idiomeli:

— de XL martyribus
— de Constantino imperatore
— de Transfiguratione

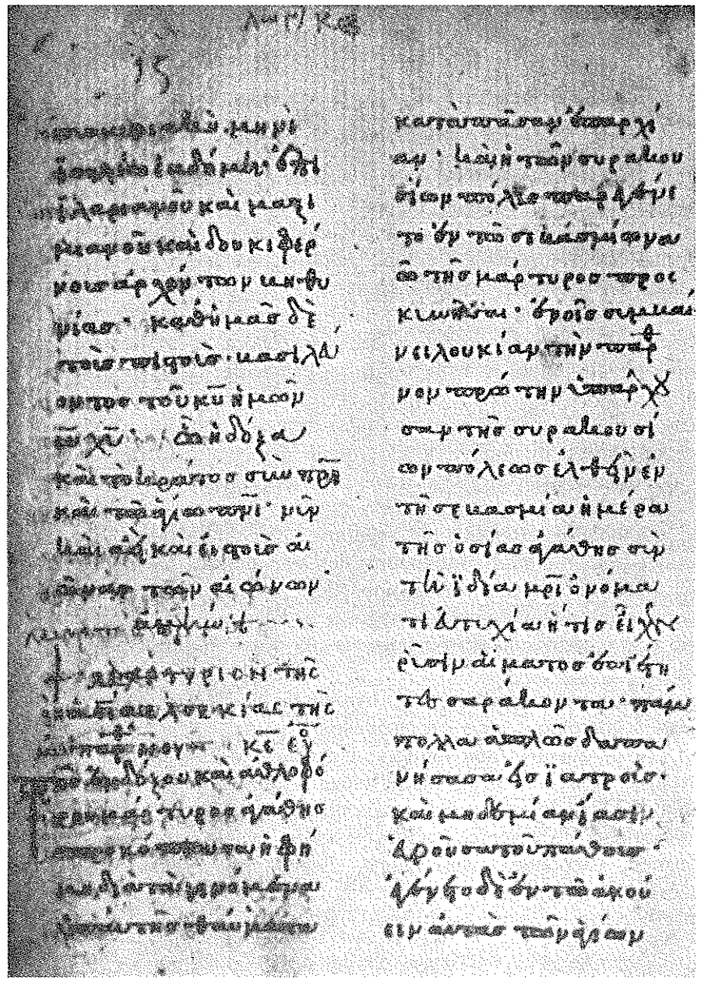
e sull'epigramma: « In imaginem sic dictae τῆς χαλκῆς portae », Abbiamo particolarmente studiato i due canoni, inediti sino a tutto oggi, conservati nella Biblioteca di Grottaferrata:

— il « canon de S. Lucia »
— il « canon de Tribus SS. pueris ».

Da tale esperienza diretta, ricavata dalla lettura di varie opere poetiche e dalla trascrizione, traduzione e commento dei due inediti, ci sentiamo autorizzati, ci si perdoni l'ardire, a manifestare un nostro personale giudizio sul valore poetico del nostro autore. Non dimentichiamo però che Metodio si trova proprio nel mezzo

(32) Giorgio di Pisidia, VII sec. viene ritenuto l'ultimo poeta che segua le norme della antica prosodia (Cfr. L. Volpis, *Prosodia e metrica greca e latina,* Milano, 1937, p. 21).

(33) Lancia di Brolo, *op. cit., II,* pp. 339-340. C. Del Grande, *Enc. Classica,* voll. V, II, p. 482. I. B. Pitra, *op. cit.,* p. 354, n. 3.



Messina. Codice greco (sec. XII) con gli atti di S. Lucia. Biblioteca universitaria.

della nuova fioritura letteraria dei secoli VIII, IX e X, come precedentemente abbiamo più volte richiamato.

Dalla intellettualità e dai raffinamenti estetici dei secoli IX e X, la liturgia trasse la sua parte e questa consisterebbe, secondo

alcuni autori (34), nella rinnovata solennità e nel fasto tutto bizantino delle cerimonie sacre, solennità e fasto che ritroviamo anche nelle composizioni poetiche. Se infatti Metodio con la sua lirica non raggiunge le altezze ispirate dal grande Romano (35) del mistico Damasceno e la fecondità del suo conterraneo Giuseppe Innografo, possiede tuttavia delle sue caratteristiche bellezze.

L'innografia dei secoli sopra ricordati, specie dei secoli IX e X — questo ultimo il secolo del sapere e delle arti (36) —, a giudizio di insigni bizantinisti, quali il Krumbacher e il Brehier, raggiunse forme molto pregevoli, per poi mostrare, sul finire del secolo X, i primi sintomi della lunga decadenza.

Senza negare dunque nel nostro autore i difetti propri della poesia bizantina in genere e della sua epoca in particolare, come un certo impaccio e artificio, un'assillante ricerca di immagini, un estroso gusto di termini rari e di veri neologismi e talvolta una qualche prolissità, non gli mancano però doti di originalità, di chiarezza, di freschezza, di nobiltà di sentimenti, di elevatezza e precisione di concetti teologici, di ispirazione poetica, di espressione ripiene di sacra unzione: La lingua come i concetti espressi attingono spesso al vocabolario vetero-neotestamentario, meno alle omelie dei Padri e agli innografi suoi contemporanei. Della metrica già abbiamo parlato. Metodio, in una parola, possiede una buona tecnica e un'ottima conoscenza delle leggi dell'innografia e della melurgia bizantina. Ma ciò non è certo sufficiente per essere dei poeti. Il Pitra tuttavia disse di lui:

« . . . ut inter siculas apes hymnographus Methodius primo portasse loco computetur » ed aggiunse:

« Et quamvis non multa sint quae certo eius nomine in libris ecclesiasticis ornentur, princeps tamen atque choregus in amplissima saeculi IX melodorum orchestra aequum est praeeat, quum ecclesiam byzantinam eo regente, hymnographorum schola, magistris Iosepho, Ioanne, Theophane, Metrophane, Clemente, Georgiis, aliisque, immortali potissimum decore floruerit (37).

Artista raffinato, lo ritiene il Tiby (38), pur nella versificazione

(34) Cfr. ad es. O. Tiby, *op. cit.,* p. 161.

(35) Romanos le Melode, *Hymnes,* Voll. 1-4 (J. Grosdidier de Matons), Paris, 1964.

(36) Tiby O., *op. cit.,* p. 159.

(37) J. B. Pitra, *op. cit.,* II, p. 353. Il giudizio del Pitra ovviamente non riflette il vero valore poetico, perché le lodi circa la tecnica e la conoscenza delle leggi innografiche non rasentano neppure il regno della poesia.

(38) Tiby O., *op. cit.,* p. 151.

nuova dei suoi tempi di chiaro indirizzo accentuativo e isosillabico (9). L'importanza di Metodio sta nel fatto che a Costantinopoli, aggiunge l'illustre studioso (40) egli fu a capo della nuova innografia e intorno a lui si riunirono i poeti-musicisti di provenienza sabaitica, come Teofane e Teodoro, nonché gli altri che vennero poco dopo dalla Sicilia. Intorno a lui si costituì, così, gradualmente, il gruppo dei melodi Costantinopolitani. Cosa che crediamo di non scarso merito, come già l'ha ritenuta nel brano sopra citato, l'eminente Pitra.

Oltre nell'innografia, notevole e varia fu la sua produzione nell'agiografia e negli scritti polemici, nell'omiletica, nella epistolografia, ecc.

Opere.

L'elenco delle opere di Metodio l'abbiamo nello:

1) Allatius, nella « Diatriba de Methodiis », in P. G. t. C., col. 1233-1240;
2) Krumbacher, Geschichte de Byzantinischen Literatur von Iustinian bis zum ende des oströmischen Reiches (527-1453), München, (1891), 2° ed., p. 167;
3) Pitra, S. Methodius Const., in « Iuris eccles. Graecoum historia et monumenta, II, pp. 353-355;
4) Laurent, Méthode de Constant in « D. Th. C., » X, 2, col. 1603-1605;
5) Daniele Stiernon, Metodio I, Patriarca di Costantinopoli in B. SS., IX. col. 389-391.

Nell'elenco offertoci dal Pitra, che ci sembra il più completo, i nostri due canoni compaiono ai nn. 15 e 16.

TRADUZIONE DEI CANONI E DEGLI IRMI

Prima di presentare la nostra traduzione, crediamo opportuno esporre qualche idea in proposito.

Vogliamo prima di tutto far rilevare che la presentazione di questi due canoni inediti, non vuole avere, da parte nostra, alcuna pretesa di assoluta completezza, Vuole rappresentare un nostro contributo atto a favorire la conoscenza di Metodio innografo.

(39) J. B. Pitra, *S. Methodius,* in *« Juris Eccl. . . »,* p. 357. C. Del Grande, *Enc. Class.,* vol. V, II, p. 482. St. Runciman, *La civiltà bizantina,* p. 286.

(40) Tiby O., *op. cit.,* p. 152.

La traduzione che presentiamo non è che un primo tentativo di dare in forma italiana, la più fedele possibile, il testo greco ancora inedito.

Se sussiste ancora qualche possibile esitazione, nella nostra versione, essa è dovuta a qualche forma probabilmente errata, presentata dal manoscritto, forma che ovviamente abbiamo tentato di emendare.

Fonte dei copisti dovette infatti essere anche la tradizione orale, conservata dalla devozione dei fedeli. Col passar del tempo, naturalmente, il testo dovette subire trasformazioni spiegabili, oltre che dal variare della pronuncia specie dei gruppi vocalici — cosa che tutti sanno, — anche dalla scarsa preparazione culturale di chi si serviva di questi inni, preoccupato solo dell'approssimativo ritmo che soddisfacesse in qualche modo l'orecchio (41). Alle incertezze presentate dallo stesso codice, si è aggiunto il fatto della mancanza di un secondo manoscritto che riportasse i nostri due canoni (42). Abbiamo tuttavia tentato una traduzione che crediamo sufficientemente esatta, data anche la lunga pratica con la lingua greca che accompagna ormai da oltre 30 anni la mia esistenza. Così vale anche per il secondo canone, quello di Daniele e dei Tre S. Giovani, alla cui difficoltà di traduzione, derivata dalle forme, talora dubbie, del testo, si è aggiunta quella di una versione di concetti già di per sè complessi.

Infatti il libro profetico di Daniele contiene visioni, profezie, sogni, in un contesto spesso oscuro per la stessa esegesi biblica. Ma tutto ciò non ci ha fermato, pur nella ragionevole prudenza suggeritaci dagli anni. Proprio per questo abbiamo richiamato in nota quelle correzioni ,che ci son sembrate indispensabili, o, talora, utili. Siamo inoltre ricorsi a richiami esplicativi, per illuminare, per quanto ci era possibile, i punti controversi del testo. Certo, se avessimo avuto a nostra disposizione un altro manoscritto, esso ci avrebbe sicuramente indotto ad utili raffronti per una presentazione più completa ed esauriente. Tuttavia, pur con queste incertezze, crediamo di aver fatto un'opera che può giovare a far conoscere meglio, anche se nei limiti di queste due composizioni poetiche, il nostro Metodio. E ciò ci basta.

(41) L'esperienza recente dell'uso in Chiesa della lingua latina, da gran parte del pubblico non compresa, ci può illuminare in proposito.

(42) Come abbiamo ripetuto più volte, tutti gli studiosi della innografia greca presentano il cod. crypt. Δ - α - XIV, come il solo che riproduca i nostri due canoni. Cfr. Schirò - Genzato, la Follieri, Pargoire, Grumel, Lancia di Brolo, Michaelides . . . le cui opere abbiamo a più riprese citate.

METODIO DI SIRACUSA

Poesia inedita

CANONE DI S. LUCIA

« ai bisognosi come interceditrice »

Cd 996 - CrYPt - Δ - α - XIV
ff. 100 - 101 v
Cat. del Rocchi, p. 314, *giorno 13 dic.*

Altro canone di S. Lucia con l'acrostico: « Io Metodio, tuo Concittadino, canto in onore di te, Lucia.

Tono IV

ODE I — *Del mare il rosso pelago*

I — O vergine martire di Cristo, assisti come interceditrice i bisognosi e con le tue preghiere illumina i ciechi, o tu che hai il nome dalla luce, nome a te esattamente corrispondente; infatti per la malvagità delle colpe anche della (vera) vita siamo stati privati.

II — Il Signore è stato glorificato nella tua santa confessione (di fede) ed egli glorificò te insieme a se stesso; infatti la tua gloria è in Dio che veramente glorifica quelli che sempre lo glorificano.

III — Tu sei stata come madre per il tuo prudente consiglio a colei che ti generò e con la chirurgia delle fedeli parole e con il tuo accorrere alla martire sei stata atta a guarire (chiudere) l'emorragia vitale.

Tropario in onore della Deipara.

Senza seme per il volere del Padre per opera del divino Spirito hai concepito il Figlio di Dio e hai partorito nella carne il generato dal Padre, senza madre, e da te, per noi, senza padre.

ODE II

I — Il pelago dei portenti della verginità è agitato al modo della martire con ritmo quinario.

II — Il luogo d'approdo del porto delle vergini si è spianato insieme alla bonaccia (serenità) della martire.

III — La grazia degli atleti risplende, trascorrendo tutto il giorno (eterno) con la vergine e la martire .

Tropario in onore della Deipara.

O incommista Deipara Vergine, supplica per noi il Salvatore.

ODE III

I — O martire di Cristo, guaristi col tuo consiglio molto presto veramente la malattia della madre, infondendo in lei il farmaco della fede.

II — Efficacemente hai trovato gli insegnamenti delle letture evangeliche per la fede per tua madre, mentre trascorrevi la tua giovinezza.

III — O agnellina, la tua fede, come il lembo della veste di Cristo, derubò della guarigione per tua madre la martire di Dio dal nome « buona ».

Tropario in onore della Deipara.

O Madre di Dio, tu sola sei che doni ai terrestri i beni soprannaturali, per la qual cosa gridiamo a te « Ave ».

ODE IV

I — L'assemblea delle sagge vergini martiri s'incoroni anche, imporporando, col sangue come fiori, la propria bellezza, per la danza delle vittoriose.

II — Il cuore degli ortodossi sfoggi splendore per la fede dell'agnellina e della pura dal nome di luce che oggi annuncia la grazia fino ai confini del mondo.

III — La Vergine scrive non secondo un patto di sangue, ma col sangue scrive secondo lo Spirito Santo, non bagnando (i suoi scritti) d'inchiostro, ma rendendoli fulgenti di fede.

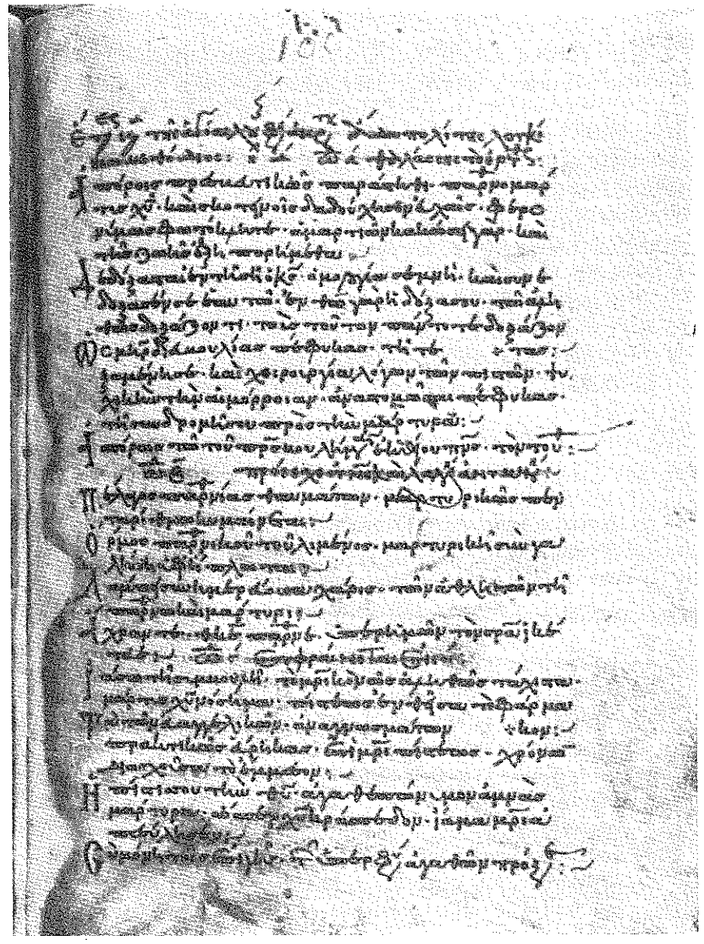
Tropario in onore della Deipara.

O Madre di Dio, l'eterno Verbo, disceso nel tuo seno, generato ineffabilmente dal Padre, diede forza con la fede alla martire.

ODE V

I — Colpita nella tua mente dal dolce ordine di Cristo, tu strangolasti l'affetto (cuore) carnale di cerva.

II — Applaudiamo, o pura, al tuo patto di verginità; infatti nel fidanzamento sei pura, e pur rimanendo vergine di nozze, generasti il premio della lotta.



Grottaferrata. Badia greca. Una pagina del Codice greco col canone di S. Lucia.

III — Cristo gode e la vergine a sua volta lo rallegra; infatti unito in spirito (con essa) tu custodisci anche il corpo sempre vergine alle pure.

Tropario in onore della Deipara.

Noi contro i nemici opponiamo te, scudo infrangibile, te noi possediamo àncora e speranza della nostra salvezza, o sposa di Dio.

ODE VI

I — La madre viene generata (alla fede) obbedendo alla figlia, sì da non più preporre lo sposo mortale all'immortale: infatti vive conquisa delle grazie di lei.

II — La tua ricchezza, o Vergine, fu raccolta per essere distribuita per iniziativa materna; infatti subito scambiaste con i tesori celesti le sostanze di molti anni.

III — La ricchezza fu distribuita agli infimi fratelli, a quelli nel Signore, ma attraverso le loro mani fu messa al sicuro nelle mani di Dio dalle quali nessuno la ruberà, come è stato detto.

Tropario in onore della Deipara.

O portento, più straordinario di tutti i portenti, che una Vergine, pur avendo accolto, senza conoscere uomo, nel suo utero colui che si cura di ogni cosa, non era angustiata.

ODE VII

I — La madre ispirata da Dio diceva parlando, con la naturalezza della figlia, al fidanzato che si informava della vendita in atto che il cambio era stato trovato al mille per uno dalla vergine per la perdita (vendita) dei beni.

II — La fanciulla con la madre, data ogni cosa a Dio, si era preparata alla lotta contro l'ingannato, con l'artificio (della madre), nell'udito e dalla mente chiusa. Dio non è un dilapidatore. un pretendente, insomma, un traditore terribile.

III — O Martire, hai corso lungo la volta celeste dalla stanza degli sponsali fino al talamo celeste e dall'albergo corruttibile a quello veramente incorruttibile degli angeli, dopo il rinvio della notte umana trascorrendo il (vero) giorno.

Tropario in onore della Deipara.

Salve a Te, divina tenda santa dell'Altissimo: per mezzo tuo infatti è stata data la gioia, o Deipara, a quelli che gridano: « benedetta tu fra le donne », o del tutto Irreprensibile.

ODE VIII

I — Dio stette vicino a te, o pura, nella arena, dove anche per opera dello Spirito, parlando mostrasti stolto e cianciatore colui che ti giudicava con minacce di tormenti, intatta cantando: « benedite, opere tutte del Signore, il Signore ».

II — Dio che collocò i monti nella loro sede e le convalli tra i gioghi, Dio stesso mostrò che tu confidavi in lui, o gloriosa, come il monte Sion è inconcusso malgrado la moltitudine di coloro che vi si trascinano in modo bestiale « Benedite . . .

III — Tu, rendendo madida di rugiada di purezza la tua vita, per opera dello Spirito rendesti cenere (spegnesti) la pira dell'incendio intorno a te; infatti per (volere) di Dio, giusto giudice, un fuoco inestinguibile afferra quelli che sono per darti fuoco ed ognuno che non grida: « Benedite . . .

Tropario in onore della Deipara.

O Vergine sincera, tu sola fosti eletta madre di Dio in tutte le generazioni; tu sei stata, o del tutto irreprensibile, l'abitazione della divinità, non bruciata dal fuoco della luce inaccessibile donde tutti ti benediciamo, o Maria, sposa di Dio.

ODE IX

I — Prima del martirio, o saggia, compi copiosamente guarigioni e prodigi come premi della lotta e dai insegnamenti di purezza, e, dopo la sentenza, profetizzi, o pura, alla chiesa una condizione pacifica.

II — I limiti (della vita) sono fissati da Dio per colei che ha il nome della luce come anche per tutti. Tu suoli accusare come straordinariamente e veramente insensato il tiranno che sacrificò questa; infatti, pur dopo che le fu recisa la testa, ella trovò Cristo, come suo principio, come aveva chiesto.

III — Tu, anche con la testa recisa, o Vergine, partecipasti dei doni di Cristo ed ora, come dormendo nel piccolo letto fra le tombe, tu riposi con Dio, supplichevolmente in spirito, rendendotelo benevolo per i cantori d'inni.

Tropario in onore della Deipara.

Tutti noi fedeli, credenti, onoriamo con lodi te, o Vergine, come vera radice d'immortalità; tu infatti facesti scaturire per noi la realmente esistente immortalità.

Per Pace

ORIENTE CRISTIANO

ANNO XIX
GENNAIO - GIUGNO 1979 1-2

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

DIRETTORE RESPONSABILE: Papàs Damiano Como

Direz. - Redaz. - Amm.ne: ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
90133 PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - c.c.p. 7-8000 Palermo
Abbonamento ordinario: Italia L. 6.000 annue; Estero L. 10.000 annue; Sostenitore L. 15.000 annue.

SOMMARIO

	pagina
1979: Anno basiliano - S. Basilio il Grande commemorato in Sicilia *(Papàs Damiano Como)*	2
Obbedienza e libertà nei primordi del monachesimo *(Matteo Galloni)*	8
Un illustre siracusano: Metodio I, Patriarca di Costantinopoli (843-847), vincitore del II Iconoclasmo. Parte II. I canoni inediti di S. Lucia, di Daniele e dei Tre santi Giovani con i rispettivi Irmi *(Lino Bernardini)*	40
La Pentecoste *(Giuseppe Ferrari)*	58
Introdùzione alla lettura dell'Arte sacra figurativa - specialmente bizantina *(Giuseppe Valentini S. J.)*	71
La Chiesa dei ruteni subcarpatici *(Mihcele Lacko, S. J.)*	92
DOCUMENTAZIONE *(a cura di Paolo Gionfriddo)*	
L'Ordinazione delle donne al sacerdozio ministeriale secondo la Chiesa ortodossa	104
Ortodossi e cattolici a Bari per un seminario di studi ecumenici	108
LIBRI E RIVISTE	
Cammino verso l'Unità di P. Gr. Garò (p. g.)	113
La personalità giuridica della Chiesa cattolica nello Stato di Grecia di P. D. Salachas (p. g.)	114
NOTIZIARIO	
Patriarcato ecumenico di Costantinopoli	115
Patriarcato ortodosso di Alessandria	119
Patriarcato ortodosso di Mosca	119
Patriarcato di Bulgaria	120
Patriarcato di Serbia	121
Patriarcato di Romania	122
Chiesa sinodale di Grecia	122
Altre notizie	125

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Dipartimento di Paleografia e Medievistica

Inventario N. 01046

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV